

## Montagna | Le scelte

# La Commissione dei dodici ha approvato all'unanimità il nuovo testo Parco dello Stelvio, ok alla norma Il ministero avrà potere di veto

### In pillole

- Il Parco resterà nazionale, ma la gestione sarà divisa fra Trento, Bolzano e Milano

- Gli oneri saranno a carico delle sole Province autonome

- L'unità sarà garantita da un comitato di indirizzo e dal potere di veto sui singoli piani esercitato dal Ministero

- I dipendenti passeranno alle due Province e alla Regione Lombardia

**TRENTO** Salvo ripensamenti da parte del consiglio dei ministri, l'iter di «provincializzazione» del parco dello Stelvio si è finalmente concluso. Con voti unanimi, ieri la Commissione dei dodici ha licenziato il testo definitivo che prevede, tra le altre cose, l'assunzione del personale da parte delle due Province autonome e della Regione Lombardia. A sbloccare lo stallo creatosi nei mesi scorsi il diritto di veto del Ministero sui piani di Trentino, Alto Adige e Lombardia. Soddisfatto il presidente della commissione Lorenzo Dellai: «È un atto di responsabilità dell'Autonomia».

Dato il tempo trascorso tra l'intestazione formale della competenza sul Parco (fine 2009 con il patto di Milano) e la norma di attuazione approvata ieri in Commissione, è forse opportuno riprendere per sommi capi il contenuto dell'accordo. In sintesi, le Province di Trento e Bolzano assumono le funzioni di gestione del «Parco nazionale dello Stelvio». Milano, per l'esercizio delle medesime funzioni, opera in coordinamento con le due Province autonome tramite intesa. Per la cronaca, gli oneri annui sostenuti fino al 31 dicembre 2013 dallo Stato (5.492.000 euro) saranno a carico delle sole Province di Trento e Bolzano, «anche con riferimento al territorio della Regione Lombardia». Lo Stelvio, insomma, rientra nelle spese che Trento e Bolzano si accollano come compartecipazione al risanamento dei conti pubblici.

Per quanto riguarda il personale, «i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo in-



**Tutelato** Uno stambecco nel Parco dello Stelvio. L'ente resterà «nazionale», ma la gestione sarà delegata alle due Province autonome, che pagheranno, e alla Regione Lombardia

determinato sono inquadrati nei ruoli rispettivamente delle Province autonome e della Regione Lombardia». Discorso analogo per i contratti a termine, «fino alla loro naturale scadenza, sulla base dell'ambito territoriale in cui viene prestata in modo prevalente l'attività lavorativa dei dipendenti interessati». Avendo Trento il maggior numero di dipendenti, provvederà «entro un anno ad attivare procedure concorsuali pubbliche disciplinate dal proprio ordinamento, prevedendo nei bandi il riconoscimento dell'esperienza maturata da parte del personale già dipendente al 31 dicembre 2013 dal consorzio Parco nazionale dello Stelvio da almeno dieci anni in esito a procedure diverse da quelle previste per l'accesso al pubblico impiego». In sostanza, chi già lavora per il Parco, anche se assunto a chiamata, avrà ottime probabilità di conservare il posto di lavoro.

L'aspetto su cui si è più discusso in questi anni e, in particolare, negli ultimi mesi, è però il pericolo dello smembramento di un parco che «nazionale» rischia di rimanere solo di nome. In altre parole, come fare in modo che tre gestioni separate — e molto vicine agli interessi locali — possano garantire una conduzione unitaria del Parco ed evitare di seguire ciascuno la propria strada? La soluzione è stata quella di prevedere un «comitato di controllo e di indirizzo». Ne faranno parte un rappresentante di Trento, uno di Bolzano, uno di Milano, uno del ministero dell'Ambiente, tre per i Comuni dei tre diversi terri-

tori, uno delle associazioni ambientalista maggiormente rappresentative e uno dell'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Il problema, si è però fatto notare, è quale potere reale avrà tale comitato. Ieri è stato approvato il «compromesso»: le proposte di piano e di regolamento che saranno predisposti da ognuno dei tre territori saranno sottoposte a parere «preventivo e vincolante» del Ministero, che potrà così verificarne anche la coerenza con le indicazioni del comitato.

«Si trattava — commenta Dellai — di una previsione che era già implicita nella precedente formulazione della norma. Ora l'abbiamo resa esplicita. Rappresenta un passaggio importante, direi un atto di responsabilità e di maturità da parte dell'Autonomia». Per il senatore Francesco Palermo, invece, il testo «è stato modificato significativamente ed è un evidente compromesso: gestione a Province e Lombardia, indirizzo congiunto con potere di veto del Ministero. In più i vari riferimenti alla normativa nazionale ed europea dovrebbero rappresentare ulteriori garanzie e aprire a sviluppi futuri rispetto ad una europeizzazione del parco. Staremo a vedere. Soluzione di compromesso che, alla fine, è risultata accettabile per tutti». «L'auspicio — commenta il senatore Franco Panizza — è che dopo tutto questo lavoro la norma d'attuazione venga presto approvata».

**Tristano Scarpetta**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ambientalisti Mountain wilderness lancia il trekking anti-smembramento

**TRENTO** Le «spedizioni» saranno due. La prima, più alpinistica, attraverserà il parco dall'alto, superando l'Ortles e il Cevedale, per poi arrivare in Lombardia. La seconda, escursionistica (e più numerosa), si muoverà più in basso, sui sentieri. E, toccando tutti e tre gli ambiti del parco (trentino, altoatesino e lombardo), promuoverà dei momenti di confronto anche con gli amministratori e con i cittadini. Con un obiettivo unitario: rilanciare, «a livello nazionale e internazionale», l'importanza strategica del parco dello Stelvio.

### L'altro fronte

Nel mirino degli ecologisti anche il collegamento tra Moena e Carezza

L'iniziativa, promossa da Mountain wilderness, è stata discussa ieri pomeriggio in via Oss Mazzurana dalle associazioni ambientaliste trentine. «Il nostro obiettivo — spiega Luigi Casanova, portavoce di Mountain wilderness — è quello di puntare l'attenzione internazionale sull'Italia, unico Paese al mondo che sta smembrando i suoi parchi».

L'idea è di mettersi in viaggio nella settimana compresa tra il 18 e il 25 luglio. «Se si affonda questo parco con lo

smembramento proposto allo stato attuale — sottolinea il portavoce di Mountain wilderness — in Italia si perderà definitivamente il valore dei parchi nazionali ed è più che lecito pensare, con dei fondamenti reali, che un simile esempio possa essere seguito a ruota dal Gran Paradiso e, perché no, dai parchi interregionali dell'Appennino».

E sempre contro la divisione del parco è partita in queste ore una petizione online, che in poco tempo ha superato le 33.000 firme.

Intanto Mountain wilderness torna a puntare l'attenzione sul nodo degli impianti di risalita. Criticando aspramente il primo posto assegnato da Arge Alp al progetto di collegamento Moena-Soraga-Passo Costalunga (stoppato dalla Provincia) come opera di mobilità alternativa, ma anche il secondo posto assegnato dallo stesso ente al collegamento Pinzolo-Campiglio. «È ridicolo che si facciano passare questi collegamenti come impianti di mobilità alternativa» è l'affondo di Casanova, che parla di «impatto ambientale devastante ed irreversibile» non solo per il giro del Latemar, ma anche per l'impianto di Campiglio. «A questo punto — avverte — Mountain wilderness potrebbe riprendere in mano il libro nero di Dolomiti Unesco».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA